



CRISTIANO CASCELLI

NOVECENTO

Sguardi su uomini straordinari

Cristiano Cascelli

NOVECENTO
Sguardi su uomini straordinari



NOVECENTO



“Se io dovessi dipingere un autoritratto assolutamente vero, si vedrebbe uno strano guscio, e, dentro – ma bisognerebbe spiegarlo a tutti – me ne starei io come il gheriglio in un mallo. Allegoria dell’involucro, del rivestimento, si potrebbe intitolare il ritratto.”

Paul Klee

Albert Einstein, Jackson Pollock, Keith Haring, Frida Kahlo, Samuel Beckett, Jimi Hendrix, Ernesto Che Guevara, Federico Fellini o Marlene Dietrich. Cristiano Cascelli con i suoi ritratti di *uomini straordinari*, come recita il sottotitolo della sua prima mostra personale a Milano, sembra volerci accompagnare in un ideale viaggio attraverso le voci della cultura del Novecento. Entrando nel suo atelier l'impatto è deciso: complesse strutturazioni iconografiche, generate da uno sguardo assolutamente ludico, raccontano gli elementi chiave dei personaggi rappresentati. Sono immagini note ai più a offrire lo spunto per la costruzione del ritratto ma da lì Cascelli tesse una tela personalissima. Il linguaggio dei cartoon caro ai maestri della pop art americana (non è un caso che tra gli omaggi figurino Andy Warhol e Roy Lichtenstein) serve infatti a ripensare totalmente l'iconografia dei miti a cui siamo abituati. Colori accesi e contrasti espliciti, si susseguono sulla tavolozza dell'artista romano con un gusto quasi artigianale per la sperimentazione tecnica e dei materiali. A portarlo fin qui un'attività poliedrica, da scenografo a designer, che confluisce come materia viva nelle sue opere. L'uso del gesso sovrapposto al legno e poi dipinto ad acrilico, fa sì che il quadro non si riduca alla bidimensionalità ma si trasformi in una sorta di quinta teatrale, dove ogni dettaglio diviene universalità e

viceversa. Una cornice profonda accoglie, come una scatola scenica, composizioni ottenute per strati, in grado di affrontare con piglio lucido la figura umana, in un dinamico contrasto di pieni e vuoti, luci e ombre. Il ritratto diventa guscio, come affermava Klee seppur con le dovute distinzioni di senso, in cui l'artista trova rifugio tra le figure che hanno influenzato il suo universo culturale. Figure che accompagnano il cammino di ciascuno di noi, trattate in maniera inedita dall'approccio leggero di Cascelli. Ecco perché il quadro è teatro, un teatro interattivo se vogliamo, ricostruito e completato dalla percezione visiva dello spettatore, tra i frammenti stratificati della sua memoria. Il tratto spesso e nero che segue il profilo dei volti e offre immediatezza all'immagine, l'energica qualità decorativa, le isole di colore a contrasto, permettono all'artista di delineare una narrazione che eleva la cronaca a storia. Seguendo gli approdi del viaggio di Cristiano Cascelli, rappresentati dai personaggi 'incontrati' e raffigurati, ognuno di noi è chiamato a una lettura trasversale dei momenti che hanno cambiato il sentire comune. Fin quando ciascuno degli scenari riesce a tracciare un'unica trama compositiva atta a riscrivere un'eredità culturale, secondo i segni di una poetica tutta contemporanea.

Emilia Giorgi

Esistono pittori che scoprono la decorazione; stilisti che si applicano al gesto artistico; architetti che si immaginano scultori e sognano di creare installazioni imperiture. Infine, esistono creativi tout court, decoratori immaginifici o delicati illustratori che, pian piano, nel corso della propria vita operosa, si avvicinano all'Arte, quella con la A maiuscola (almeno per il comune sentire) e trasportano tutto il proprio bagaglio tecnico e la propria sensibilità al servizio degli altri per svelare -a sé stessi in primis - e dunque al mondo, i loro esclusivi lati artistici che, senza strategia alcuna, vanno infine a saldarsi tra loro per definire un perimetro a tutto tondo che è la nuova (innocente) e rivelata proposta artistica.

Non urla, questo genere di artisti; solitamente non gridano, sì, ma si fanno piuttosto notare, nel contrappasso, per un silenzio (anomalo) nel panorama complessivo della stridente arte contemporanea; questi artigiani del sentimento crescono senza fare rumore e sbocciano qui e là all'improvviso, svelandosi e rivelandosi come novità e allo stesso tempo parlando "lingue e codici" classici. La letteratura, ad esempio, è piena di casi simili; la scrittura può vivere nei sotterranei ed affacciarsi improvvisamente al grande pubblico negli orari più imprevisi.

Cristiano Cascelli sembra rispondere perfettamente a questi canoni e non casualmente, dunque, si presenta al pubblico delle gallerie e dei fruitori dell'arte contemporanea quale "outsider" carico di frecce per il suo arco. Dopo una vita nomade, passata alla ricerca del "qui e ora" ma con un pensiero laterale mai sopito che lo ha portato a "digerire" molto della ricca lezione del '900 in termini di espressione artistica, architettonica, filosofica e scientifica, Cascelli approda ad una personale a Milano, alla Galleria Spazioinmostra di Federica Ghizzoni con un titolo così corto ma così ampio che, alla fine, non può che restringersi da solo, come frutto al microscopio per coglierne i particolari - altrimenti eccessivi se liberati.

Il '900 di Cascelli è infatti ritratto, ricordo, immagine, icona, particolare, flash back ma anche flash forward di coloro che di questo secolo ne hanno fatto la storia, il nerbo, la vicissitudine, il ...pensiero, il trait d'union di un secolo che ha, in realtà, "affaticato" l'Umanità per quanto pensiero ha espresso e per quanto questo sia stato nevrotico e contraddittorio.

Cascelli tende a riportare e custodire tutto ciò in frammenti felici; in momenti che diano ristoro all'occhio e celebrino – in questa sua speciale ed unica galleria

di uomini unici - la gioia dello sguardo e la freschezza dell'anima. Cristiano trasporta su legno o su tela, con un arcaico ma allo stesso tempo modernissimo 3d - che stacca il ritratto dal fondo celebrando l'icona e "cristallizzando" l'opera - ritratti come se fossero improvvisi flash e scatti d'autore. Picasso e Freud, Einstein e Fellini, Frida Kahlo e Pollock, riuniti casualmente ma anche "scientificamente" da Cascelli, visti così tutti insieme tendono ad autofesteggiarsi. Per quanto sopra, se dovessimo azzardare un parallelo, il lavoro di Cascelli ricorda le pale d'altare (o altaroli) del XIII secolo, la prima forma artistica che "staccava" dal fondo pittorico una selezionata immagine da "adorare" e offrendo un "medioevale" effetto 3d a chi guardava le pale dal sagrato.

Così i ritratti di Cascelli, che sembrano osservare dall'alto coloro che osservano offrendosi come mistiche icone di un pensiero contorto, fulminante, misterioso e apparentemente discontinuo che è poi quello del secolo appena trascorso e che Cascelli riporta alla luce con fare (per assurdo) già archeologico ed affettuoso. Le tavole sono felici; il modo di essere "verista" di Cascelli è quanto di più lontano dall'arte realista e sconfinata con leggerezza e dinamicità nel "pop"; perché la vera lezione del '900 è proprio quella e questi quadri

di Cascelli ne celebrano la funzione: avvicinare all'Arte la gente, il popolo, chiunque; Freud, Luther King, Clark Kent fanno ormai parte, tutti, di un pensiero collettivo che ha avvicinato gli uomini d'arte e cerebrali alla gente comune lasciando scaturire un legame nuovo e profondo tra chi fa e chi guarda; legame che Cascelli intende celebrare ed avallare con mano autentica, con colori moderni ma tinte già classiche, se vogliamo e, soprattutto, con una unitarietà di intenti che fa sì che nella sua apparente "non" trasgressione ci sia invece una grande novità: il ritratto rimane uno specchio per chi guarda e il coraggio di "citare", nella medesima opera, le "cose", la "vita" gli "sguardi" la "cifra" di quegli artisti (in sostanza "derubati" da Cascelli) fa sì che si rimanga affascinati e colpiti - come fosse la prima volta - da volti che in realtà conoscevamo a memoria. Una specie di "lettera rubata" di Edgar Allan Poe dove, come spesso accade, è nell'aver davanti agli occhi l'oggetto della nostra ricerca che dà il la alla creazione di un mistero e che rende felice uno sguardo perché finalmente puro.



Ci sono molti modi per proseguire l'esperienza visiva e artistica della Pop-art, anche quando le manifestazioni del Pop stesso tendono a disperdersi all'interno della multimedialità digitale che dal Pop è stata suscitata e che, una volta appropriatasi delle modalità comunicative che travalicano la visione, la pittura, il modo stesso che gli artisti hanno di porsi all'interno del mondo della produzione, torna costantemente a riproporre un immaginario che dei segni distintivi del Pop mantiene le stigmate ma che si pone al di là delle volontà primigenie riconducibili ai primi anni Sessanta. Contraddicendo una vulgata che vuole la Pop-art come momento parentetico all'interno di una storia dell'arte che trova il suo maggior significato nell'inveramento di chissà quale principio eteronomo, vi è stato un movimento di artisti che, da Lichtenstein a Oldenburg fino a Koons, non hanno rinunciato - diversamente che in altre correnti le quali, forse perché fraintese, avrebbero dovuto avere nei propri principi costitutivi la forza per evolversi ed autosuperarsi - a far leva sull'aspetto fruitivo strettamente legato a quelle che nel corso degli anni si sono proposte come le caratteristiche atte alla riconoscibilità del fenomeno Pop e che con esso si sono identificate. Vi sono casi in cui le correnti artistiche, anche quando terminano il proprio "ruolo storico", subiscono un fortunato

spostamento, frutto di contaminazioni, che consente loro di dialogare e di divenire fonti creative per altri ambiti, per altri mondi, per altri immaginari. È questo il caso di coloro che, partendo dall'esperienza visiva della Pop-art, hanno saputo attualizzare la propria ricerca utilizzando gli altri media come un innesco, come reagenti chimici in grado di far scaturire discorsi altri da immaginari riconoscibili e consolidati. E pare proprio questo il caso di Cristiano Cascelli, soprattutto quando la ricerca visiva stilizzata dal giovane artista si misura con elementi mediali e narrativi che solo apparentemente abiterebbero categorie eterogenee ma che, in realtà, nati anch'essi dal Masscult in maniera più o meno consapevole, dall'estetica Pop non chiedono altro che farsi riscoprire, reinventare, ridipingere all'interno di un discorso iniziato cinquant'anni fa e mai datato forse proprio perché mai in condizione di farsi datare. Il rapporto tra sfondo e figura proposto da Cascelli vuole ricreare la base di un medium visivo che si immerge nella monodimensionalità per ritornare alla profondità delle figure distaccate e rese quasi indipendenti. Una dialettica continua tra saturazione dei colori e contorni staccati, sorti riflettendo su alcune figure che animano l'immaginario Pop quasi a voler suggerire punti di vista alternativi senza mai rinunciare alla frontalità del linguaggio pittorico.

Matteo G. Brega

AESTETICA

“L'aspetto delle forme naturali si modifica mentre la realtà rimane costante”

Piet Mondriaan



“PIET MONDRIAN”
TECNICA MISTA ACRILICO, GESSO SU LEGNO - CM 125 X 112

"Datemi un museo e ve lo riempirò"

Pablo Picasso



"PABLO PICASSO"
TECNICA MISTA ACRILICO, GESSO SU LEGNO - CM 125 X 112

“Un’opera d’arte per divenire immortale deve sempre superare i limiti dell’umano senza preoccuparsi né del buon senso né della logica”

g. de Chirico



“GIORGIO DE CHIRICO”

TECNICA MISTA ACRILICO, GESSO SU LEGNO - CM 62 X 115

"Lavoro come un giardiniere"

Miró.



"JOAN MIRÓ"

TECNICA MISTA ACRILICO, GESSO SU LEGNO - CM 125 X 112



"La pittura viene chiamata correttamente *Arte della Somiglianza*"

Magritte



"RENÉ MAGRITTE"
TECNICA MISTA ACRILICO, GESSO SU LEGNO - CM 125 X 112

“Per me l’arte moderna non è altro che l’espressione
degli ideali dell’epoca in cui viviamo”

Jackson Pollock



“JACKSON POLLOCK”

TECNICA MISTA ACRILICO, GESSO SU LEGNO - CM 125 X 112



“Fare denaro è un’arte. Lavorare è un’arte,
un buon affare è il massimo di tutte le arti”

Andy Warhol



“ANDY WARHOL”
TECNICA MISTA ACRILICO, GESSO SU LEGNO - CM 125 X 112

"Sono morto e ancora non capisco le donne"

Schifano



"MARIO SCHIFANO"
TECNICA MISTA ACRILICO, GESSO SU LEGNO - CM 125 X 112

"Dipingere è ancora sostanzialmente la stessa identica cosa
che fu nella preistoria. Riunisce l'uomo e il mondo vive nella magia"

Keith Haring



"KEITH HARING"
TECNICA MISTA ACRILICO, GESSO SU LEGNO - CM 125 X 112

"Paga la tua zuppa. Costruisci una fortezza. Dalle fuoco."

JEAN MICHEL BASQUIAT



"JEAN-MICHEL BASQUIAT"

TECNICA MISTA ACRILICO, GESSO SU LEGNO - CM 125 X 112
Collezione Privata

IDEE

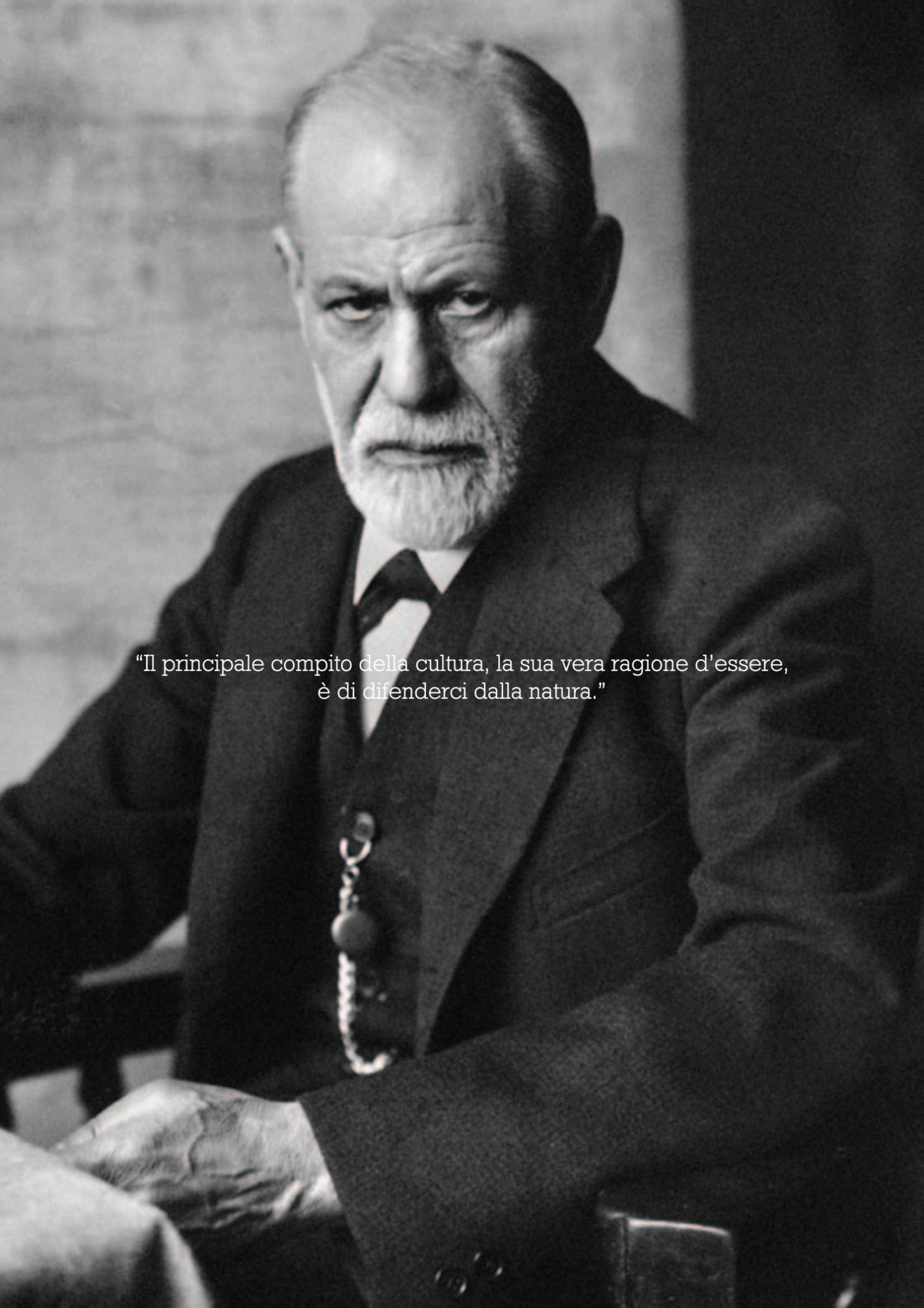


"Siamo tutti nati nel fango, ma alcuni di noi guardano alle stelle."

Oscar Wilde

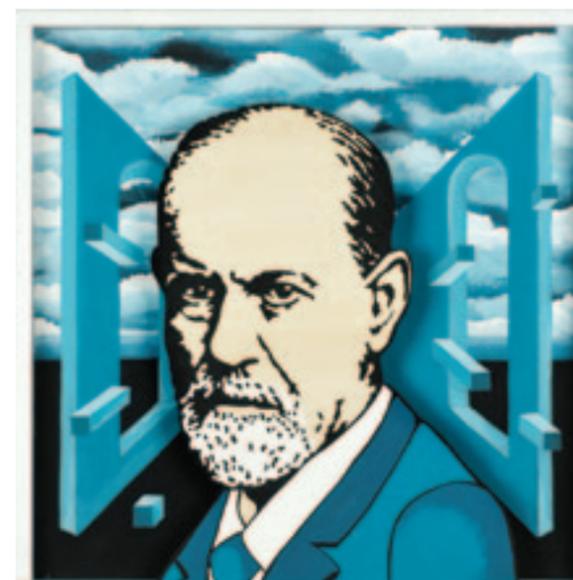


"OSCAR WILDE"
TECNICA MISTA ACRILICO, GESSO SU LEGNO - CM 53 X 53



"Il principale compito della cultura, la sua vera ragione d'essere, è di difenderci dalla natura."

Sigm. Freud

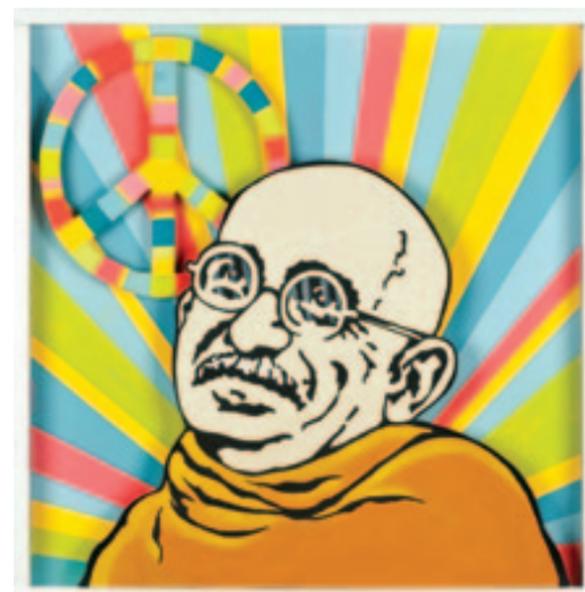


"SIGMUND FREUD"
TECNICA MISTA ACRILICO, GESSO SU LEGNO - CM 53 X 53



"I pensieri sono perle false finché non si trasformano in azioni.
Sii il cambiamento che vuoi vedere avvenire nel mondo."

M.K. Gandhi



"MAHATMA GANDHI"
TECNICA MISTA ACRILICO, GESSO SU LEGNO - CM 53 X 53

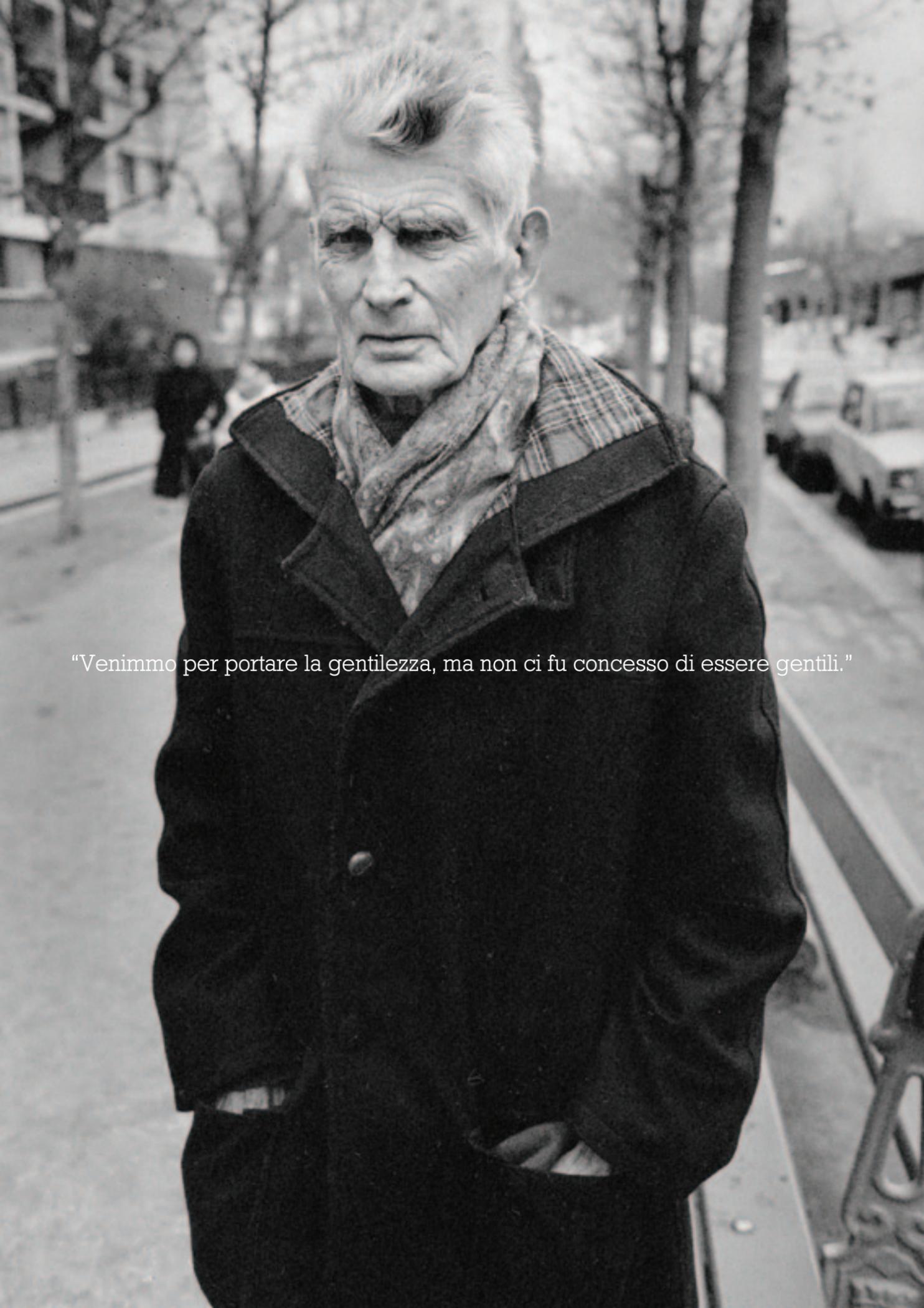


"Due cose sono infinite: l'universo e la stupidità umana, ma riguardo l'universo ho ancora dei dubbi."

Albert Einstein.

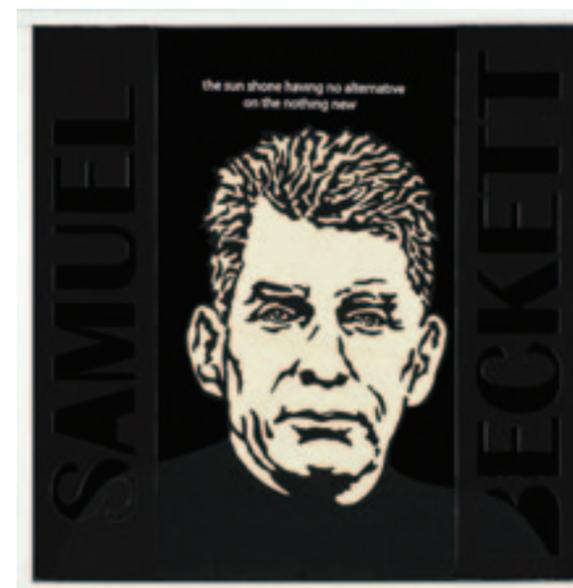


"ALBERT EINSTEIN"
TECNICA MISTA ACRILICO, GESSO SU LEGNO - CM 53 X 53



"Venimmo per portare la gentilezza, ma non ci fu concesso di essere gentili."

Sam Beckett



"SAMUEL BECKETT"
TECNICA MISTA ACRILICO, PLEXIGLASS, GESSO SU LEGNO - CM 53 X 53



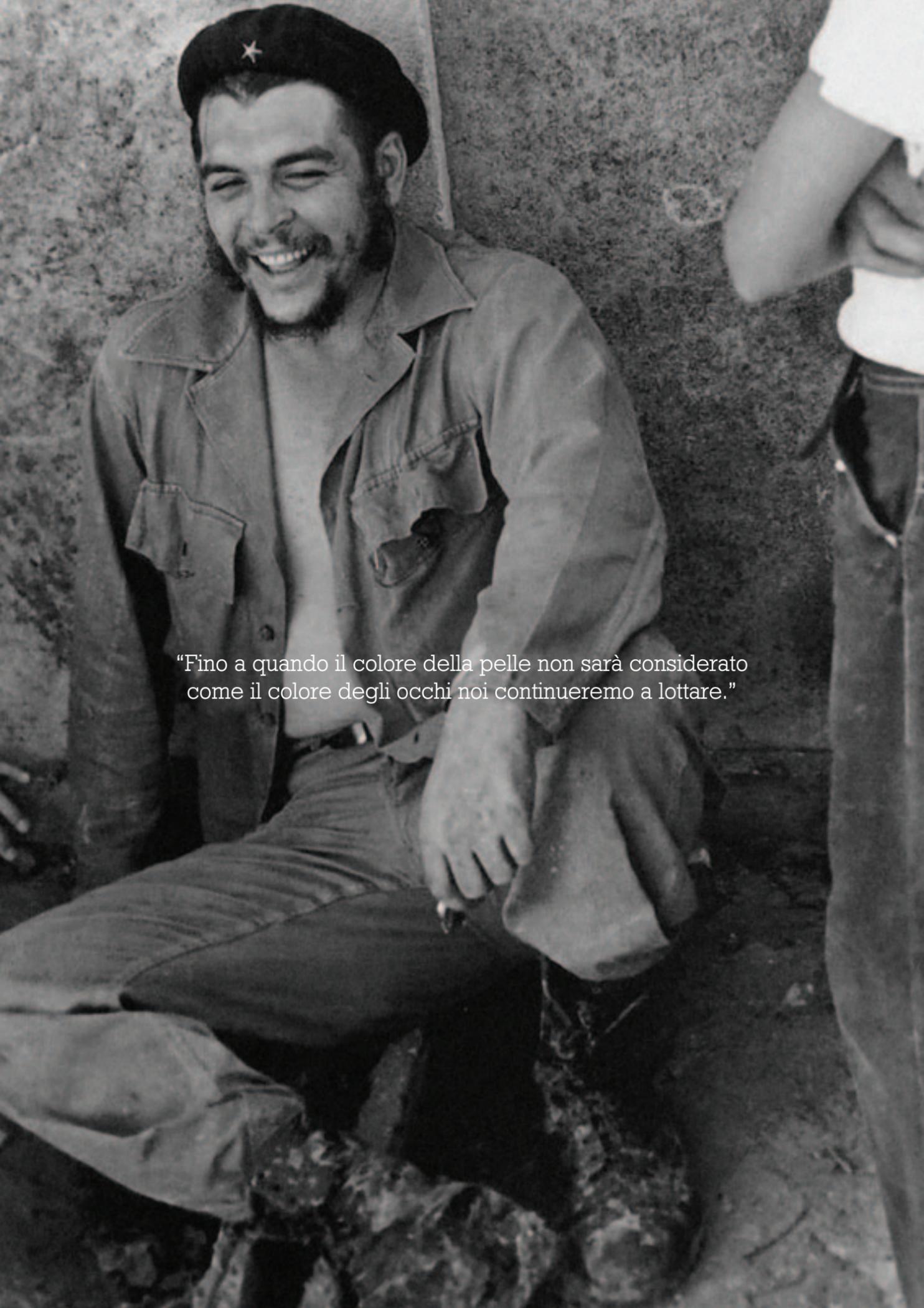
“È la curiosità che mi fa svegliare la mattina.”

Federico Fellini



“FEDERICO FELLINI”

TECNICA MISTA ACRILICO, GESSO SU LEGNO - CM 53 X 53



“Fino a quando il colore della pelle non sarà considerato come il colore degli occhi noi continueremo a lottare.”

Che



“ERNESTO ‘CHE’ GUEVARA”
TECNICA MISTA ACRILICO, GESSO SU LEGNO - CM 53 X 53



“Un giorno la paura bussò alla porta, il coraggio si alzò,
andò ad aprire e vide che non c'era nessuno.”

Martin Luther King Jr.



“MARTIN LUTHER KING”
TECNICA MISTA ACRILICO, GESSO SU LEGNO - CM 53 X 53

ALTERAZIONI



"Dipingo le cose come le si vede qui in America: McDonald's, non Le Corbusier."

roy lichtenstein



“Era il solo modo di salvaguardare il segreto della mia vera identità.”

C. Kent

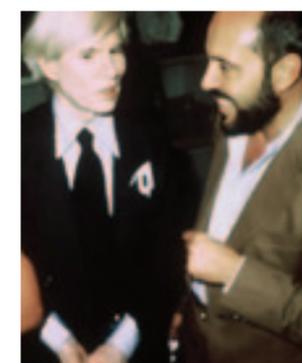


“Quando il potere dell'amore supererà l'amore per il potere si avrà la pace.”

“JIMI HENDRIX”
TECNICA MISTA ACRILICO, GESSO SU LEGNO - CM 125 X 112



Pensando al titolo della mostra mi sono chiesto: che cosa rende veramente alcuni uomini straordinari? Sicuramente la loro vita ma soprattutto ciò che sono riusciti a comunicare agli altri, in poche parole la loro personalità. Non è facile quindi racchiudere nella superficie limitata di un quadro l'essenza e la complessità di personaggi trasversali della cultura del '900, i loro gesti, le loro qualità. Con i suoi ritratti Cristiano Cascelli è riuscito invece a dare indicazioni e segnali ben precisi sull'identità di ciascun soggetto, creando una quinta ideale, una scenografia che racconta molti dettagli della storia di ogni personaggio e che lo rende quindi riconoscibile al di là della verosimiglianza fisica. Con un linguaggio sintetico e contemporaneo, un tratto incisivo al confine tra la grafica e la pittura, Cristiano Cascelli riesce infatti a delineare e a trasmettere con immediatezza proprio l'elemento "popolare" che ha consentito a questi protagonisti del '900 di entrare a far parte dell'immaginario collettivo (e di rimanerci): le campiture di Mondrian (sono pochissimi infatti quelli che si ricordano la sua faccia), il dripping di Pollock, i graffiti di Basquiat, ma dove ciò non è possibile ecco che subentra un linguaggio evocativo, quasi poetico, per descrivere perfettamente delle qualità astratte. Non ho scelto a caso il termine popolare perché per uno come me che ha vissuto gli anni '60 e '70 e ha avuto anche la fortuna di conoscere alcuni di questi



personaggi, i colori utilizzati e un certo spirito "pop" mi rendono il lessico pittorico di Cristiano Cascelli molto familiare. Nello stesso tempo penso che i suoi lavori si possano anche ricollegare a una tradizione classica del ritratto che in passato veniva spesso contestualizzato, rivelando indizi sulla vita, le abitudini, il luogo e l'ambiente di appartenenza dei personaggi. Ma non è solo lo sfondo di questi quadri ad avermi colpito, è anche l'energia trasmessa dalla fisicità dei soggetti che riescono a "bucare" la tela, nonché la scelta di un'inquadratura quasi fotografica o cinematografica. C'è quindi una sovrapposizione di diversi livelli di lettura che ritrovano il loro punto di contatto nei ritmi narrativi di un avvincente e convincente racconto visivo. Naturalmente straordinario.



Paolo Bonolis

"READY MADE"
SPUGNA, 1367 SPILLE - CM 12 X 9 X 3

NOVECENTO

RINGRAZIAMENTI

Matteo G. Brega, Veronica De Luca, Elio Fiorucci, Francesco Francavilla, Emilia Giorgi,
Federica Ghizzoni, Elena Mattioli Oviglio, Marco Rossi Lecce, Lorenzo Viganò

Gli still life delle opere di C. Cascelli sono stati realizzati da:
Enrico Furlan

Ufficio Stampa:
Studio Battage, Milano

La mostra *"Novecento - Sguardi su uomini straordinari"* è prodotta da:
Filippo Nicolò Barone, Valerio Galassetti, Valerio Galli e Marco Mottolese

presso:
Galleria SPAZIOINMOSTRA - Via Cagnola 26, Milano
tel.: 02.33105921 cell.: 335.6665509
info@spazioinmostra.it - www.spazioinmostra.it

02/12/2010 - 10/01/2011

Stampa: *Tipografia Ostiense - via P. Matteucci 106, Roma*
finito di stampare novembre 2010

Cristiano Cascelli

Pittore, designer e scenografo, nasce nel 1967 a Roma dove vive e svolge la propria attività. La formazione di Cascelli avviene tra Roma e Londra attraverso un percorso di ricerca molteplice che dai temi dell'espressionismo muove verso la scuola primitivista sino a contaminarsi con la grafica pubblicitaria che, a sua volta, si combina a più riprese con quella artistica avvicinandolo così alla iconografia "pop".

E' questo il percorso che porta Cascelli alla rielaborazione del ritratto in chiave popolare con tecniche miste che non prescindono, diventando determinanti nel "fare", dalle sue spiccate doti artigianali.

Tra le più recenti esposizioni: *"Tratti e ritratti"* a Palazzo Torlonia (Roma) e *"Omaggio a De Chirico"* - mostra itinerante tra New York, Miami e Los Angeles - prodotta dalla Galleria Ca' d'oro di Roma.

Come scenografo lavora per diverse compagnie. Tra queste: *The way to the Indies*; *Teatro Agorà*; *Compagnia dell'Essere* per la quale realizza le scene di *"4 giugno 1944, Roma libera!"* all'Auditorium Parco della Musica in collaborazione con il Comune di Roma.

Nel sud-est asiatico Cascelli realizza una propria linea di complementi di arredo con la quale partecipa recentemente ad *Artex* di Firenze.

Nel 2003 inaugura il suo *Atelier* a Roma, nel quartiere Prati, dove lavora ed elabora i propri progetti.

